

Carovita, bassi salari, contratti scaduti. L'Istat fotografa il crollo salariale in Italia

contropiano.org/news/news-economia/2023/02/01/carovita-bassi-salari-contratti-scaduti-listat-fotografa-il-crollo-salariale-in-italia-0156827

1 febbraio 2023



È stato pubblicato ieri il report dell'Istat sulla situazione dei contratti collettivi e sull'andamento delle relative retribuzioni per l'ultimo trimestre del 2022. I dati fotografano una situazione tragica per le lavoratrici e i lavoratori italiani, e in generale confermano un quadro del mercato del lavoro dominato dal lavoro povero e dall'impossibilità per le retribuzioni di stare al passo con l'inflazione, che erode con forza il potere d'acquisto.

I Contratti Collettivi Nazionali scaduti sono ormai un'abitudine nel panorama italiano, e anche se l'attesa si è ridotta in media di quattro mesi (a dicembre 2022 bisogna attendere comunque 24,8 mesi per il rinnovo, ovvero più di due anni), sono ancora 26 quelli da rivedere e riapprovare, coinvolgendo circa 6,1 milioni di dipendenti, quasi il 50% del totale.

La media del 2022 dell'indice delle retribuzioni orarie ha visto, rispetto al 2021, un incremento dell'1,1%. Una cifra irrisoria, confermata dall'IPCA, (Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzati a livello UE), che ha calcolato ben al 7,6% il divario tra la dinamica dei prezzi e quella delle retribuzioni contrattuali.

Per avere un'idea dell'ordine di grandezza di cui stiamo parlando, si tratta del valore più elevato mai registrato – la prima registrazione è del 2001 – e il precedente più alto risale al 2012, anno di crisi, e ammontava solo all'1,8%.

La dinamica salariale è stata più debole nel settore dei servizi, ovvero quello che assorbe la maggior parte dell'occupazione. La grande soddisfazione con cui a ottobre scorso si era sottolineato che il tasso di occupazione aveva raggiunto il 60,5% (valore record dal 1977), con l'aumento trainato dai contratti a tempo indeterminato, nasconde però una strutturale condizione di "lavoro debole", per cui l'Italia, secondo dati Eurostat, tra

persone disponibili a lavorare ma che non cercano (sapendo di non poter trovare), part-time involontari e altro, è seconda solo alla Grecia. Inoltre c'è la diffusione capillare ed estesa del lavoro povero.

In sintesi, nell'unico paese OCSE in cui i salari reali sono diminuiti negli ultimi trent'anni, i contratti firmati per lo più da CGIL-CISL-UIL non garantiscono una vita dignitosa, e non riescono a stare al passo con l'inflazione.

Diventa evidente come sia attualissima la battaglia per un salario minimo ad almeno 10 euro e quella per il ritorno all'indicizzazione dei salari e delle pensioni al costo della vita. Invece, nell'arco di qualche mese, verrà tolto il reddito di cittadinanza a 400 mila famiglie e saranno allentati i vincoli sulla stipula di contratti a tempo determinato, con effetti che ricadranno con pesantezza sul potere contrattuale dei lavoratori. Si parte da questo per cominciare a mettere in campo una doverosa controtendenza.

1 Febbraio 2023 - © Riproduzione possibile DIETRO ESPLICITO CONSENSO della REDAZIONE di CONTROPIANO

Ultima modifica: 1 Febbraio 2023, ore 12:04 [stampa](#)

Argomenti:

- [contratti](#)
- [inflazione](#)
- [istat](#)
- [lavoro debole](#)
- [salari](#)

[◀ Articolo precedente](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

ARTICOLI CORRELATI



6 Febbraio 2013

Disoccupazione e flessibilità. L'ideologia di Confindustria

È sempre difficile passare dalla teoria alla pratica, o dai manuali alla situazione empirica. E può...



19 Marzo 2015

Si lavora di più, ma in meno persone

Altro che lavorare meno, lavorare tutti. L'evoluzione "naturale" del capitalismo spinge in direzione decisamente opposta: meno persone al lavoro,...



29 Novembre 2022

Il Fondo Monetario detta la linea, il governo Meloni esegue

La lettrice o il lettore in cerca di emozioni forti, che volesse però percorrere sentieri meno battuti rispetto ai...